

Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

alfa.a.2.37

BERNARDUS CLARAEVALLENSIS
(BERNARD DE FONTAINE, ABBÉ DE
CLAIRVAUX)

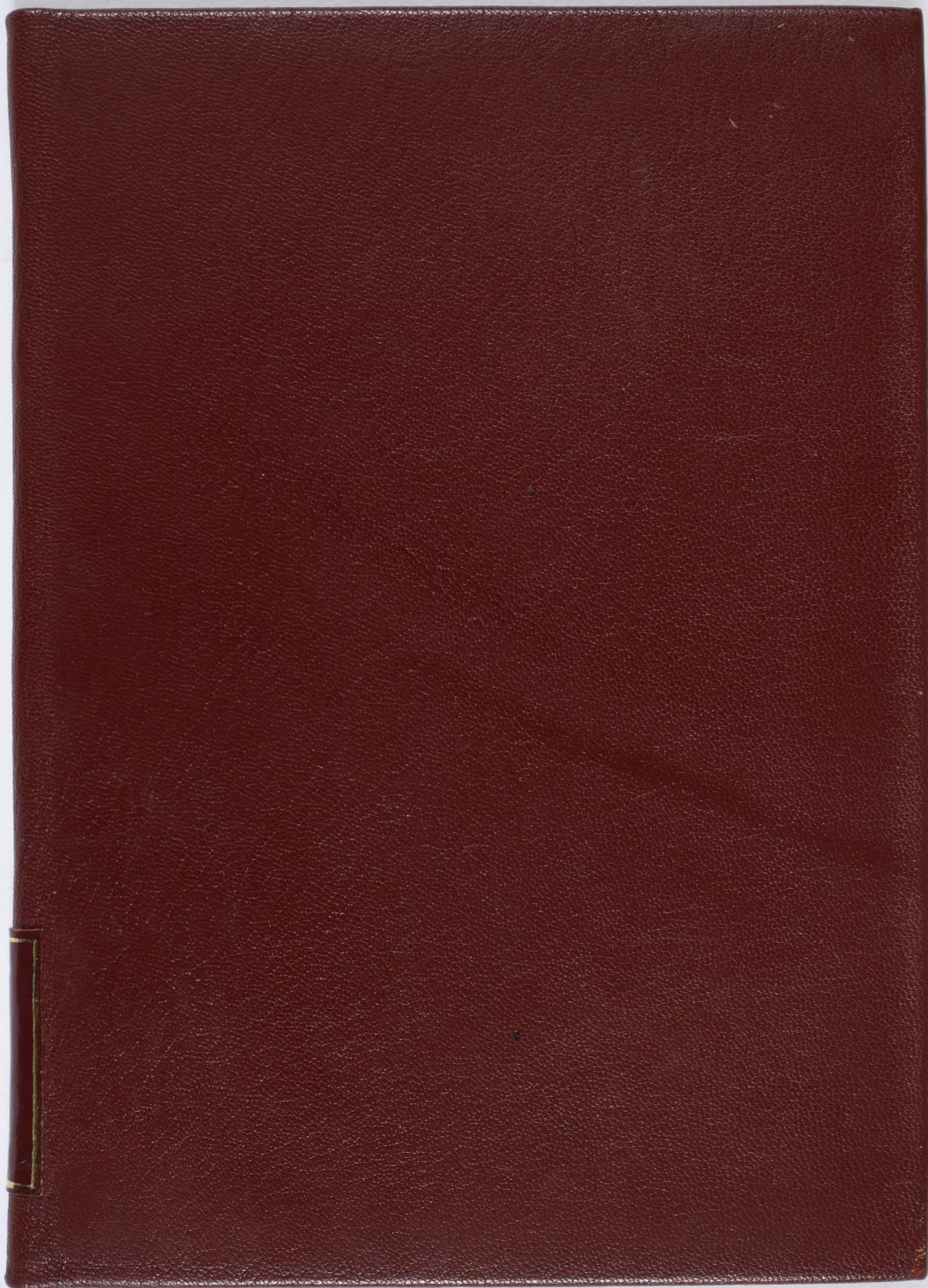
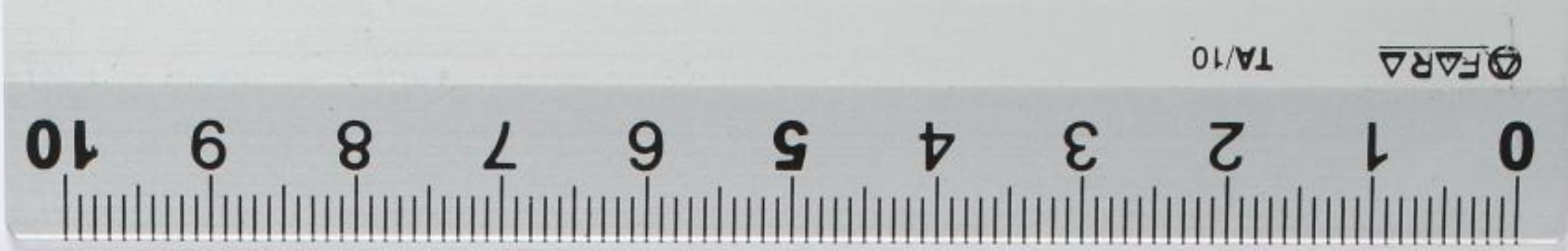
Meditatio passionis Christi

Ugo Rugerius, San Cesario 1499

ISTC ib00400800

Img: V. Negro, 2008

PDF, 8 MB



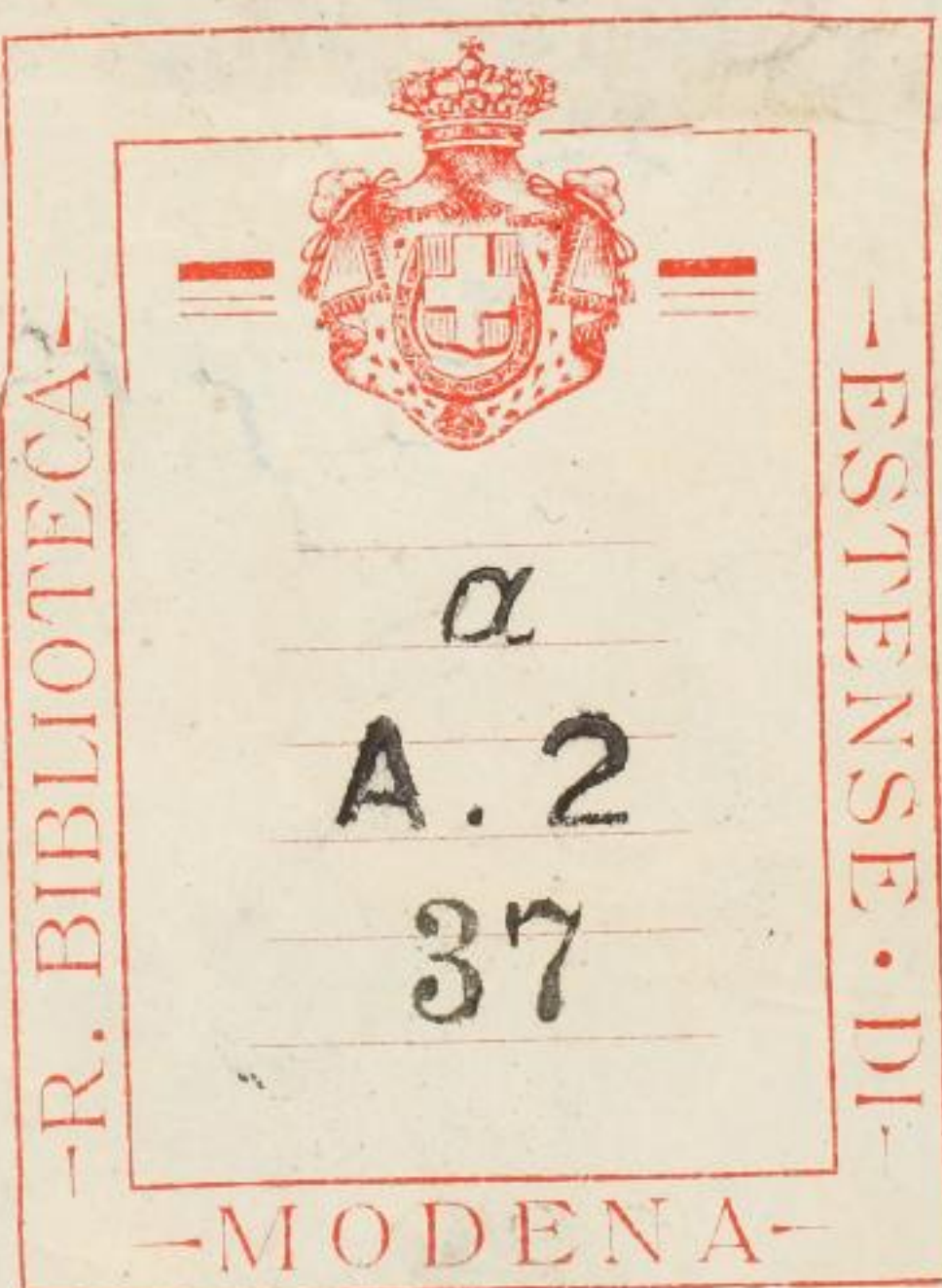
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

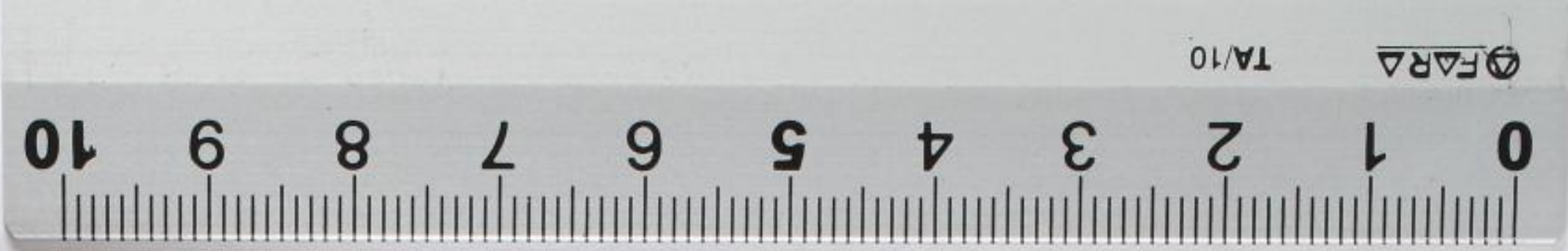
TA/10

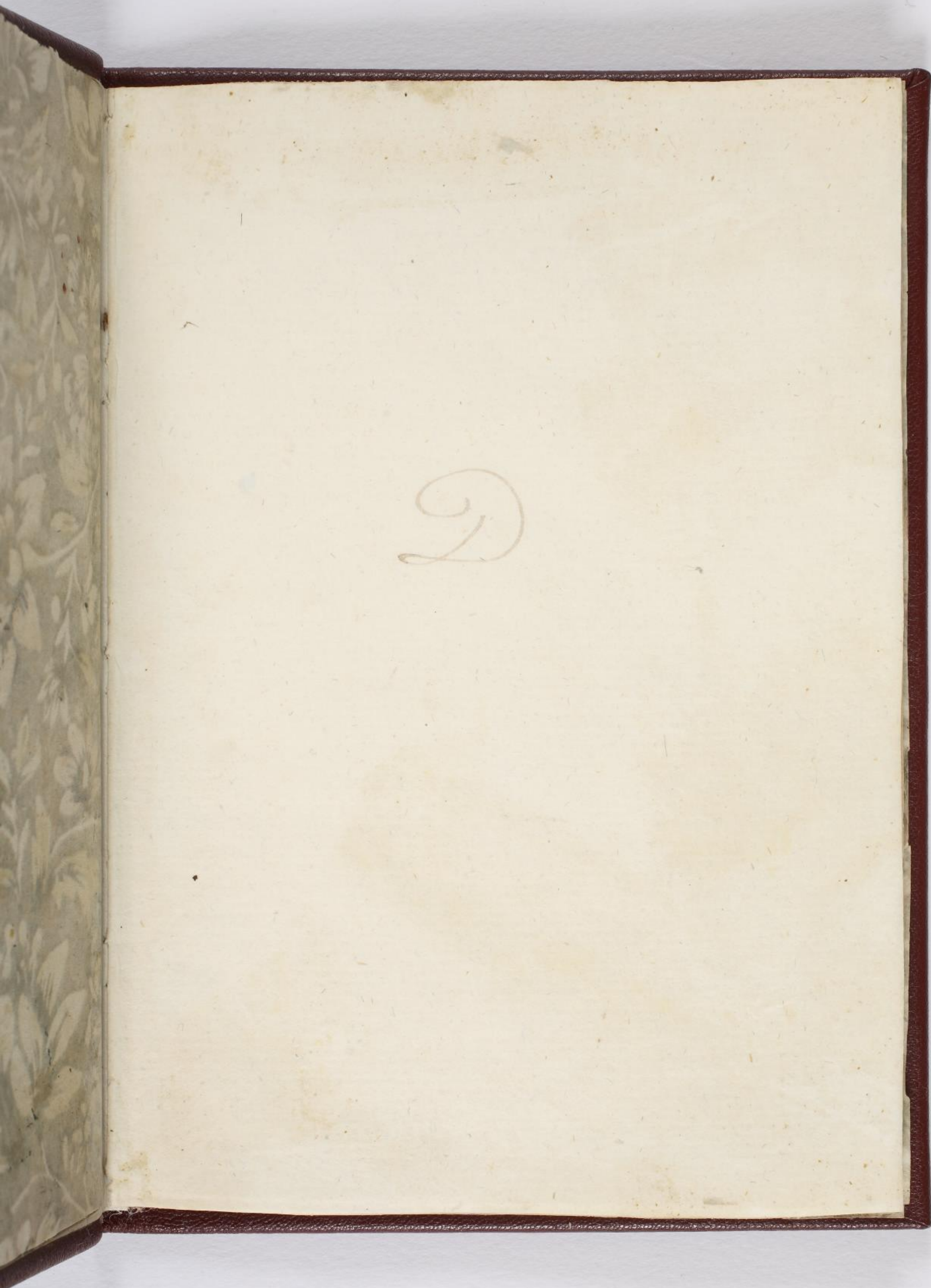
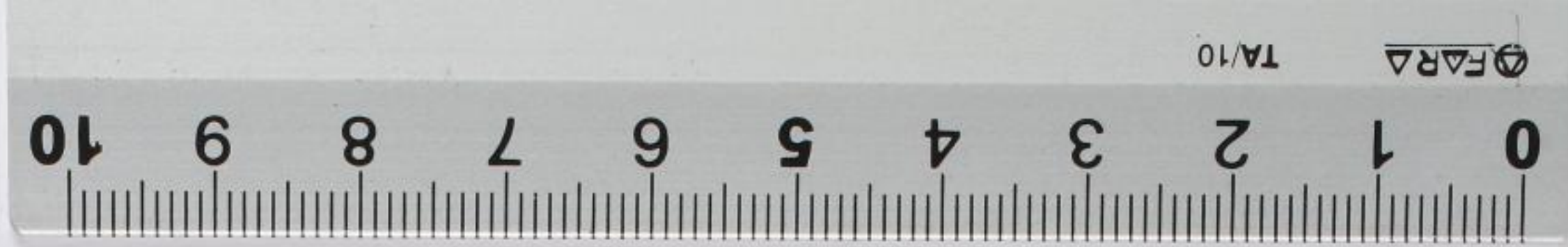
QFARΔ

FERRARI MORENI

α. A 2. 37







2



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

TA/10

QFARA

D

I

7

M. XV. 8.

X

QVIVI comincia una tri
passione del nostro signore
dic: composta p lo deuotissim

S Epies in die laude
io te insegnassi al
ne del nostro signore

hore del di: peroche le codo

qsto sopra tutte le cose: p p

ria di colui il quale p te uol

ONDE io p lo suo amore:

tuto: il meglio et piu brieue

uotissimamete me adimad

cado molte ragione: le qual

che la anima cõttemplatiua

molte cose: si come la nima

fa poche. OR SAPPI prim

la quale sopra tutte le sciet

grã studio facci abstinẽtia

tamente del uino: & dele

rade: cõuen ancora guar

na. & discõcia che nõ e co

il dolore dela aspra passio

mẽte. in parole. in riso. in

Et brieuẽte ti dico che

tatione carnale. o uero co

di parti date cõ grã de dili

templatione: si come tu f

sostene passione. Et così



Q VIVI comincia una utile meditatione a cōtemplare la
passione del nostro signore miser iesu xpo ale sette hore del
die: composta plo deuotissimo sancto bernardo.

SEPTIES in die laudem dixi tibi. TV mi pregasti che
io te insegnassi alcun modo di cōtemplare la passio
ne del nostro signore miser iesu xpo secōdo le sette
hore del di: peroche secōdo che tu diceui: tu desiderauī sape
q̄sto sopra tutte le cose: p potere hauere spesse uolte memo
ria di colui il quale p te uolse lūga et dura passione sostēnere.
ONDE io plo suo amore: et col suo aiuto si come io ho po
tuto: il meglio et piu briue: ho scripto q̄lle cose lequale tu de
uotissimamēte me adimādaſti. Nō exponēdo il tutto: ma to
cādo molte ragione: lequale exponere et finire ate lascio: per
che lanima cōtemplatiua et spirituale: di poche parole caua
molte cose: si come lanima tepida. et carnale di molte cose
fa poche. OR SAPPI primamēte: che se tu in questa sciētia
laqual e sopra tutte le sciētie: uoi farti pfecto cōuiene che cō
grā studio facci abstinētia dali cibi delicati: & da bere stēpera
tamente del uino: & dele altre cose prendere in pte di necessi
tade: cōuien ancora guardarti da molto plare: & da letitia ua
na. & discōcia che nō e cōueniente. che colui che uole sentire
il dolore dela aspra passione di xpo. si debia occupare inutil
mēte. in parole. in riso. in giocho o uero in alcuna uana letitia
Et briuemēte ti dico che ogni solitudine tēporale: & dilec
tatione carnale. o uero consolatione mōdana. e mistieri che
di parti date cō grāde diligētia. Et alhora pēsarai nela tua cō
templatione: si come tu fuſſi stato presente quando christo
sostēne passione. Et così etiādio ti porterai i parlare. i dolore

A



2. A. 2. 37

in andare: & in uenire: si come tu dināci agli ochii toi hauesti
il tuo signore cosi dolorosamente tractato. E cosi ueramente
sera egli presente si come tu penserai che sia. & hauera acce-
pto li toi facti eli toi desiderii. Loqual modo io te mostrero
in questa opera.

ALA COMPIETA

PRima dūque comicio dala cōpieta. Cōpieta sic de-
cta pche alhora si cōpisle il corso del die. Simigliāte
mēte il nostro signore. m. iesu xpo. cōpiuto il corso
dela sua p̄dicatiōe: e facta la cena cū li soi discipuli. dela qual
cena e del sacratissimo dono del suo benedecto corpo e san-
gue quale ce ha dato. dei spesso e deuotissimamēte pensare.
Facta dūque q̄lla cena cō grāde deuotione. & lauati li piedi
ali discipuli e facto aloro il sermone. uscì fuori il nostro signo-
re. m. iesu xpo cū li discipuli soi: & uēne nel monte oliueti. la
doue douea essere p̄so. & dipartito dali soi amici: quādo si do-
uea cōpire q̄llo chauea decto il p̄pheta. Percutiā pastorem &
dispergent oues gregis. cio fu a dire. Sera p̄so e p̄cosso il pa-
store. & spargerānosile sue pecorelle. **QVI** penserai come
disse il signore ali discipuli soi. Surgite eamus hinc. cioe leua-
teui & partiamoci de q̄ndi. Et tu gli respōderai e dirai signo-
re or doue andaremo noi. Et egli respōdera. Andaremo ala
passione mia. andaremo a langoscia mia. & a dipartirmi da
uoi corporalmēte. E chiūque uorra doppo me uenire fara mi-
stieri che rineghi se medesimo. & toglia la croce sua & segui-
ti me. **ET** tu respōderai signore io uerro cū tieco. o sia a mor-
te. o sia a uita. e priegoti dolce el mio iesu che tu nō mi ti lassì
ptire dallato. **POI** p̄serai come egli trouādo li discipuli dor-
mire disse loro. come dormite. ueghiate & orati a dio acioche

no intrate i tētatiōi
& la carne e fragili
io signore mio che
& oriamo tu ci da
maligno spirito si
gra di sōno & pie
hora p̄cedamēte u
q̄sto modo poi tu
uanoli discipuli a
do deloratione e
nel āgelo che glia
to i terra distelo
mio sel po esser
po nō q̄llo chio
gli aparue lang
tiato ancora o
le di sangue &
te q̄ste parole e
cia tua: nō gitt
tu prieghi tu l
le hauesti tu
oratione. & a
del padre. ti si
pida. ma fati
che nō sia po
che lāgelo inco
tera. e loration
uēne a cōforta
ANCOR

10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
nō inttate i tētatiōe. che lo spirito maligno e prōto & sollicito
& la carne e fragile & debole. Et tu gli respōderai. Bene e ue
ro signore mio che tu il quale comādaſti che noi ueghiamo
& oriamo tu ci dai gratia di fare q̄sto. p̄cioche aduenga chel
maligno spirito ſia promptiſſimo e la carne fragile e tutta pi
gra di ſōno & piena di cibo nō puo ſoſtēnere che apena una
hora p̄fētamēte ueghii teco. acioche nō entri i tētatione. In
q̄sto modo poi tu orare qui. GVAR da etiādio come giace /
uano li diſcipuli adormire e come il ſignor ce dimoſtro il mo
do del oratione e nel acto del corpo. e nele pietole parole: &
nel āgelo che gli aparue. Dice lo euāgelista che ieſu x̄po ſe git
to i terra diſteſo e che adoro dicēdo tale oratiōe. PADRE
mio ſel po eſſere trapaſſi dame il calice dela mia paſſiōe. ma
po nō q̄llo chio uoglio ſia facto: ma q̄llo che tu uoi. Et alhora
gli aparue l'angelo cōfortatore. Et el tuo ieſu x̄po molto affa
ticato ancora oraua: ſiche il ſuo ſudore fu facto come goccio
le di ſangue & diſcorrea i terra fortemēte. OR nota de tut
te q̄ſte parole el modo (coſi dei tu fare) gittarti dināci ala fa
cia tua: nō gittarti i adietro: cioe adire quelle coſe dele quale
tu prieghi tu le habii e tēghi dināci ala mēte tua. che alhora
le hauereſti tu didietro quādo adorai cō la bocha dicēdo la
oratione. & altroue il cuore haueſti. Anchora che la uolūta
del padre. ti ſia ſemp̄ poſta dināci. & che nō ſia loratione te
pida. ma faticoſa & feruēte & doglioſa. ſi come x̄po fece. &
che nō ſia pocha: ma cōtinua e lunga. ET uedi e cognoſci
che l'āgelo incōtinēti ui ſera p̄ſente ilquale taiutera & cōfor
tera. e loratione tua a dio a preſentera. che quello angelo che
uēne a cōfortare x̄po. ſi fe queſto per noſtro amaſtramēto
ANCORA non dei tu orare ſolamente una ſola uolta

ma spessamēte. si come egli dimostroe nele tre oratione che
fece. E così tu dei fare tre oratione. Cioe p li peccatori uiui: p
te medesimo e p li tuoi amici. **Q V A N D O** tu uedrai li di
scipuli dormire in tal pericolo et el tuo signore ueghiare. alho
ra se tu serai sauiο potrai molte cose dire al tuo dolce signore
Ma sapi che la cena dela sera o uer lo beuere molto impedisce
la cōtēplatione di questa hora p laqualcosa ti dei abstenere.
POI CHE hauera i così pēsato come decto to se uedi la tur
ba molta e la crudel cōpagnia e pessima. laqual uiene sopra
al tuo signore. E come lo signor tuo uia aloro incontro. e li di
scipoli cō lui timorosi. Ma egli licōforta che nō temano. **POI**
dice a iuda. amico ache sei uenuto. Or uedi qui la benignitā
de sua come nel bascio che riceuette e diede al traditore e co
me lo chiamo suo amico. Quāti sono religiosi che parono a
mici di xpō e non sono. Li seculari si debono chiamare serui
ma li religiosi che tēgono la uita deli apostoli si debono chia
mare amici. pcio che così disse loro xpō. Io non ui chiamo ser
ui ma amici. percio che tutte le cose chio ho udite dal padre
mio si le ho manifestate & insegnate a uoi. Cioe lo mondo
spregiare la carne negare: lo nemico e le sue tētatione uince
re. Ma molti nō sono amici: ma partōsi da xpō. Et uano cō
iuda traditore. quando uanno doppo el desiderio corporale
Pensa che dolore fu q̄llo quādo li discipuli suoi deuotissimi
fu necessario che andasseno uia e partisonsi dalo loro dolcissi
mo signore e maestro. O come glifu loro contra el cuore: o
come scōsolati: o come cōturbati: o come lacrimosi e piāgen
ti. O che uoce: o che crida: o che sospiri gittauano: come or
phani sconsolati. Pare a me cōtemplando che partendosi da
lui douessino dire così. O maestro buono. o dolce padre: o be

nigno signore. co
fugono li figlioli
se & molte simile
no adietro guard
& cō disonore mo
cridauano a cielo
stata la madōna
facto. di alci nel c
pēsi. o forsi nō pu
uac. O madōna
domane quādo
multitudine ad
ma potra sostēn
penfa a uoi sign
andauate fra lup
Truouasi etiā di
che legarono le r
do & uoi potēn
erano adunati li
poi pensare che
federe forsi uilm
di & pēsa i q̄stho
N Elhora
so p q̄l
pēserai
siede frati nemici
soi amici. hora e d
do che tu dirai. o b
pēsato & così dis

10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
nigno signore. come ci spartiamo date. come sancto padre
fugono li figlioli date. Oue andremo signore; **Q** Veste co-
se & molte simile haueano da dire. O quante uolte si riuolgea-
no adietro guardando o uedendo. come lolor signore era legato
& cō disonore menato. O quante uolte se gittauano i terra &
cridauano a cielo. O carissimo qui poi tu pēsare se qui fusse
stata la madōna mia e sua dolēte madre che hauerebbe ella
facto. di alei nel cuore tuo cosi. O ma dōna mia laquale non
pēsī. o forsi nō pur sogni come el figliolo tuo dilectissimo ne
uae. O madōna mia come rīo. & come amaro ti sara el di de
domane quādo udirai. & uedrai lo grāde adunamēto. & la
multitudine ad uedere q̄lle cose. O miser iesu xpo. qual ani-
ma potra sostēnere che tutta nō si squarti p lo dolore. quādo
penſa a uoi signore. e maestro buono. O agnello inocēte uoi
andauate fra lupi. mordeāui icani pessimi. & non cridauate.
Truouasi etiādio che miseron una catena al collo uostro. &
che legarono le mane uostre sanctissime. & infurore striden-
do & uoi p̄cotendo menarono ad anna. & ad caifa. la doue
erano adunati li principi de farisei & uoi aspectauano. Et bē
poi penſare che male lo riceuetteno e sēza honore lo feceno
sedere forsi uilmēte i terra dināci daloro. Tutte q̄ste cose ue-
di & pēsā i q̄sthora di cōpieta. **AL MATVTINO**

N Elhora del matutino si ti suegliarai tutto lacrimo-
so p̄ q̄lle cose che pēsasti doppo cōpieta. Et alhora
pēsērai p̄ spīrito sancto & uedrai comel signore tuo
siede frālī nemici percioche lasciato solo da discipuli. & da
soi amici. hora e da cotāti rei homini intorniato. Certo io cre-
do che tu dirai. o buon iesu come siedī cosi. come sei cosi dis-
presiato & cosi disonorato. doue sono li discipuli e toi amici.

A iii

O iesu xpo un solo mio bene e cōsiglio mio: che farò io quan-
 do mi ueggio così stare. Anchora dirai a giouāni. E come sta
 il signore e maestro nostro. **PENSA** anchora come si dolea
 Pietro & giouāni uedēdo queste cose. Pēsa anchora quando
 disse il signore ali iudei. uerra tēpo che uoi mi uedrete sedere
 dala pte drita dal lato de dio patre. o come alhora si straciārō
 le uestimēta e bīastēmarōlo. come alhora quasi tutti se gitta-
 rono sopra el signore tuo dolce iesu. Alcuni percoteano il col-
 lo suo benignissimo. altri straciāuano la sua sanctissima bar-
 ba. Altri gli tirauano li soi sactissimi capelli. Et si come io pē-
 so loro lo metteano trali calci senza ruerētia. e senza hono-
 re. e senza alcuna pietade. Percioche egli erano crudellissimi
 e senza alcuna misericordia. Tutti li mali e tutti li uituperii
 che poteano sigli facciano: alcuni p sua mala uolūta. alcuni p
 piacere ali loro maggiori. Or che hauerești facto se queste co-
 se hauești ueduto. nō ti sarești gettato sopra lui dicēdo ali iu-
 dei (nō fate nō fate) cotāto male al mio signore. E q̃llo che fa-
 ti alui fatelo ināci a me. & al mio signore cotāte ingiurie non
 fate. In questi pensieri abbraciarai el signore tuo. lo maestro
 tuo. inginocchiandoti & uolūtieri riceuēdo le sue percussione
 e dirai così. O signore iesu buono maestro e dulcissimo patre
 come tātē cose sostieni de essere così ingiuriato f lagellato ba-
 tuto & afflicto. Or nō sei tu il figliol de dio. or come dunque
 sostiene il padre tuo che ti sia facto questo. perche nō distrug-
 gi questi figlioli del diauolo. ma io sedero quiui in terra e si-
 racompagnero. perche nō ē che tamī. anzi ci sono li toi nemi-
 ci li quali thāno i odio huomini pacci & insensati. POI pēse-
 rai come Pietro sedea e scaldauasi al fuoco difuori. al quale
 lo uerace fuoco era spēto dentro dal suo cuore. e come gli ne-

goe il signore diec
 il signore ala terza u
 signore lo hauea uidi
 quelli rei intra liqua
 ramente. O beati co
 & accendono li soi
 cognoscere lo tuo cr
 del pecto e conuerto
 priegoti signore mi
 dela pieta tua med
 debbi guardare cō
 dasti san Pietro. E
 per lo suo signore e
 neficio chel suo sign
 gato dio. POI gia
 dela iniquitade. and
 so solo legato e forsi p
 parte afflicto e stan
 ra era gran freddo e
 rai alui e sederai ali p
 gendo amarissiman
 li soi piedi uenerabi
 no facto li iudei. E d
 ui che almeno possat
 me uno pocho. Da p
 nestade non ui posso
 ra tu tili raccomand
 questo medesimo cor
 ce Iesu Christo filo di

10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
1A/10
FAR

goe il signore dicendo nō so chi sia questo huomo. E come
il signore ala terza uolta lo riguardoe. E Pietro uedēdo chel
signore lo hauea udito & ueduto, incontinenti uscì fuori dal
quelli rei intra liquali il signore hauea negato e pianse ama-
ramente. O beati coloro liquali ochii così di dio si scaldano
& accendono li soi freddi nell'animo tuo. & illuminanoti a
cognoscere lo tuo errore. O come tosto scaldano la freddura
del pecto e conuertono in acqua de diuotione e di lacrime.
priegoti signore mio: padre buono. precioso iesu. per la uirtu
dela pietà tua medesima. che alcuna uolta e spessamēte mi
debbii guardare cō gli ochii dela tua pietade cō liquali guar-
dasti san Pietro. BEN poi uedere come san Pietro piāgea
per lo suo signore e per lo suo peccato. E come pensaua lo be-
neficio chel suo signore gli hauea facto hauendo egli così ne-
gato dio. POI già stanchati li principi. deli iudei e ministri
dela iniquitate. andarsene a dormire e lo suo signore e rima-
so solo legato e forsi posto in alcuno cantone dela casa in dis-
parte afflicto e stanco di freddo e di fatica lasso. perche alho-
ra era gran freddo e le nocte grandissime. OR TV anda-
rai alui e sederai ali piedi soi sanctissimi. dolendoti e pian-
gendo amarissimamente. bascierai le sue mane delicate. e
li soi piedi uenerabili. e li soi ligamī durissimi che gli hauea
no facto li iudei. E dirai o benignissimo mio signore priego /
ui che almeno possate uoi lo uostro sanctissimo capo sopra di
me uno pocho. Da poi che io da tante ingiurie e tante disho-
nestade non ui posso liberare dolce el mio signore. ET alho-
ra tu tili raccomandarai. E tutte queste medesime parole. e
questo medesimo conforto che tu hai detto hora al tno dol-
ce Iesu Christo silo dirai poi ala tua madonna e sua dilecta

A iiii

madre la mattina. Ma hora i qsto modo si possera xpo tiecho
& tu con lui. & si dormirai uno pocho accostato al suo pecto
glorioso se tu in questo tal stato dormire poi o uoi.

ALHORA DELA PRIMA.

N Elhora dela prima col cuore doglioso si pserai co-
me dice il uangelista che la mattina si raunarono li
giudei al consiglio. & qui fu menato il signore tuo
molto afflicto iesu xpo. ET alhora quando il uenero a trare
di casa. pare a me che diceano cosi. Sta su iesu (che fai) dormi
tu o no. Li principii de sacerdoti si comadano che tu sic mena-
to al consiglio. & la taspctano col populo & uoglienti da-
re a pilato pche tu sei morto. TV pssando essere co lui dirai
oime signore mio: oime maestro mio buono: che ui uoglio
no distruggere & mettere a morte. O signor mio che crudele
& che dolorose nouelle. O signor mio come la mete uole cose
uedra la tua dulcissima madre. e come amare nouelle udira
e cusi lei e cussi tutti coloro che ue amano. O Signore iddio
che faro io misero andero io co esso uoi. andero io a farlo a fa-
pere ala uostra benignissima madre che uenga a uoi. Poi che
uedrai come entra nel consiglio legato & afflicto & tutti guar-
dano lui cu malochio. O iesu or sei qui se tu sei ppheta pche
no puedi a qste cose. Q Veste & molte altre cose simile he-
beno a dire qlli maledecti. Et se tu uoi tenere altro modo pe-
sa cosi: cioe come iesu e pso dali iudei. Et alhora quando lo ue-
drai cosi legato si ti gitterai ali soi sanctissimi piedi formado
le parole del tuo dolore. Poi udirai li falsi testimonii cōtra de
lui. & udirai domandare li principii de sacerdoti se glie iesu si-
gliolo de dio benedecto. Et odi come rispuose benignissima
mete dicēdo (tu dixisti) Et anchora disse alhora quella parola

che dicēmo disopra. V
de dio padre. La quale ri-
mia secōdo chio credo eg-
facto la nocte dināci. PE
rono a pilato cū le mane
& dice si che cō una cate
mostraua in ierusalem
colli laudādo iddio il qu-
le cōdannarō li iudei in

ALHOR

N Elhora dela t
andaua lo ru
e pso. & com
queste cose la sua dolo-
reto. fu menata abra-
uene a uedere lo suo di-
mato. & da ogni consi-
uotioe poi tu qui pssar-
dre sua. & dice stili cō d-
uedere tal cose. ET pss-
dicesti. e qui la dilectissi-
& uedēdola tu siti liget-
madōna sieti uoi q. o ad-
to. Certo madōna mia i-
mi stringe. e lamore del
itermetita si dira. che ha-
mo. nō mi lasciare cosi
mo si responderai. Ah
gran dolore. ueniti tosto

che dicemo di sopra. Voi mi uedrete sedere dala parte drita
de dio padre. La quale risposta egli la riceuettono p bestem-
mia secodo chio credo egli si stracciarono si come egli haucão
facto la nocte dinaci. PENS A anchora come gli lo mena-
rono a pilato cū le mane ligate didietro amodo duno ladro
& dicesti che cō una catena era legato al collo. laqual catena si
mostraua in ierusalem ali peregrini & metteuāla suso liloro
colli laudādo iddio ilquale e iudice de uiui & de morti ilqua-
le cōdannarō li iudei in questa hora dela prima.

ALHORA DELA TERZA

N Elhora dela terza dolorosamente pēserai. come gia
andaua lo rumore p tutta la terra. chel tuo signore
e pso. & come lo uogliono crucifigere. Et udendo
queste cose la sua dolorosa madre. cō grādissimo pianto. e la-
mēto. fu menata abbraccio dale sue sorelle quasi p morta &
uēne a uedere lo suo dilecto figliolo cosi aff licto & cosi cōsu-
mato. & da ogni cōsiglio & cōforto abādonato. Per tua de-
uotioe poi tu qui pēlare. come tu lādassi a denūciare ala ma-
dre sua. & dicestili cō dolore. & con lacrime chella uenisse a
uedere tal cose. ET pēsa quādo tu uenisse ala casa sua. & tu
dicesti. e qui la dilectissima madre del mio signore iesu xpo
& uedēdola tu siti ligetassi ai piedi lacrimādo e dicendo. O
madōna fieti uoi q. o adiutorio mio. che dure nouelle ui por-
to. Certo madōna mia io nō uele uorei dire. ma la necessita
mi stringe. e lamore del mio dolce signore. E lei alhora tutta
ītermētita si dira. che hai tu che piangi. dimelo presto carissi-
mo. nō mi lasciare cosi isbigottire. E tu con pianto amarissi-
mo si responderai. Ah matre mia dulcissima cagion cie di
gran dolore. ueniti tosto a socorrere il signore nostro dilec-

tissimo (uostro figliolo) il quale li iudei tengono preso & ordinano de occidere lui. uenite tosto che almeno lo trouati uiuo. Questo odendo ella si gettara in terra tramortita & nō potra plare ne gliochii aprire. e quasi pdera il seno lei e tutti li amici soi che seco stano. Alhora sera leuata e menata al suo dilecto figliolo. cridādo e piāgendo p la citta di ierusalē dicendo oime doue sei figliol mio dilecto. tra chi sei tu amantissimo figliolo. peche mi tano tolto figliol mio benignissimo. Queste parole & altre simigliate hauea a dire. Et anchora altre assai che moucano le mente deli auditori a dolore & a cōpassione. POI quādo uede il figliolo suo afflittito ligato e dispresato da tutti. e come lui nō si scusaua niente ella uedē dolo si cadde in terra p morta. e le dōne medesime che cō lei erano uenute similmete caddeno i terra. po pēsa che dolore fu q̃llo. PR Iegoti che tu ti pensi se tu poi pensare tāta amartudine se hai lanima pietosa. O buon iesu. O buon signore. O dolce xpo da ogni parte si multiplica il tuo dolore. et el dolore dela madre tua si era tuo pprio. PENSA q tu che potra dire la madre al figliolo. questo e uno lūgo pēsiero dela deuota anima. Io credo che chiunque la uedeua potea dire. O che peccato e di quella dōna. nō fu mai ueduto tal dolore. Poi fu iesu xpo mādato al re herode. & assai gente mandata cū lui. O madōna mia come andau. e chi te aiutaua ire fra tanta multitudi di gente. q̃sto era exempio di dolore a tutti li toi dilecti. e quelli che a xpo faceano uituperio in facti et in parole. credo che ate medesima pocho mācho il facessero. Or pensa dūque anima beata come uolūtieri laiutaresti e la cōpagnaresti cosi trista e cosi dolorosa. Poi pensa come il re herode lo domandaua & el signore non li uolse parlare. ma

stana come agnello māsuet
rode a pilato. Poi pensa co
mi dirotti. perche cō gran fr
nato. E non credere che egli
dilepuli portauano calciame
fu rimenato a pilato. e spogli
crudelmente el fu flagellato
tutto di sangue arrossato. e
lorouentissimo capo suo. Po
re rossa. e fugli posta una ca
e confusione. Poi cosi adob
iudei. liquali nō entrauano
Et alhora cridauano quelli
tolle tolle crucifige cum. Q
uere a diuotione se rō tutto
fare. quiui medesimamen
signore come sei tu denuda
sei tu ligato il quale coloro c
stenuiti fili liberi. E pensa qu
dalui. e danogli sul capo cor
deorum. O iddio patre com
tanta uergogna sia facta al
sericordioso a tutti coloro li
no. Perche signore mio dulo
facto cosi grauemente crude
comandi che tutte le legione
loro che daliempii e maluasii
to e destrutto. O MADON
cui uedendō queste si mirabi

staua come agnello māsuetto stretto legato. e rimandolo he
rode a pilato. Poi pensa come hauea quelli soi piedi sanctissi
mi dirotti. perche cō gran fretta lo haueano menaro e rime
nato. E non credere che egli fusse calciato. che ne lui neli soi
discipuli portauano calciamento alcuno. Poi pensa come el
fu rimenato a pilato. e spogliato e legato ala colōna. e come
crudelmente el fu flagellato. Et el corpo suo candidissimo fu
tutto di sangue arrossato. e come uifu posta la corona sopra
lo rouentissimo capo suo. Poi fu uestito duna ueste di porpo
re rossa. e fugli posta una canna in mano per piu dishonore
e confusione. Poi cōsi adobbato fil fece pilato uscire fuori ali
iudei. liquali nō entrauano nela corte per cagione dela festa
Et alhora cridauano quelli figlioli del diauolo ad alta uoce
tolle tolle crucifige eum. **Q** VESTE cose ti possono ben muo
uere a diuotione se cō tutto el cuore e continuo qui uorrai pē
sare. quiui medesimamente criderai nel cuore dicendo. **O**
signore come sei tu denudato. ilquale li nudi uesti. e come
sei tu legato ilquale coloro che sono ligati e nele carcere di
stenuti fili liberi. E pensa qui come se inginochiano dinanci
dalui. e dānogli sul capo con la canna. e diceano. Aue rex iu
deorum. **O** iddio patre come sostienī tanto dishonore. e che
tanta uergogna sia facta al tuo dilecto figliolo. **S**E tu sei mi
sericordioso a tutti coloro liquali deuotamente ti domanda
no. Perche signore mio dulcissimo al tuo dilecto figliolo sei
facto cōsi graueamente crudele. Come non sostienni tu e nō
comandī che tutte le legione deli angeli aiuteno al signore
loro che dali empīi e maluasīi e cōsi crudelmente tormenta
to e destructo. **O** **MADON**na mia gloriosissima tu che fa
ccui uedendo queste sī mirabile cose. che diceui tu madre.

3
Priegoti madōna chel manifesti a lanima mia. che ueramē /
te melo facci sentire come io desidero. famelo sentire madō /
na mia p amore del tuo dolce figliolo. **DOPPO** queste in /
giurie che dette sono disopra si diede pilato la crudelissima /
sentētia che egli fusse crucifisso. Pensa che crido doloroso fer /
ceron li soi amici. quādo qlla sentētia udirno. Ora li puose la /
grā croce insu le spalle che la portasse. Certo carissimo bē fare /
sti se tu aiutassi el tuo signor. & dicesti aloro priegoui che me /
date la croce del signore mio che io p lui la portero. O madō /
na mia credo che tu la portaresti uolūtieri. O come lacrimo /
se. & come dolorose. & come piāgendo. & come cridādo an /
dauāo queste dōne. sostenēdo la madōna mia. & madre sua /
& nō potēdo sostēnere pur se medesime. alequale riuolgēdo /
si iesu xpo si gli disse. O dōne di ierusalem nō piangeti sopra /
dime: ma piangeti sopra de uostri figlioli. peroche de uenire /
tal tēpo nelquale se dirac. Beate quelle femine che nō hano /
portato figlioli. & beate le mamelle che nō hano lactato. Et /
dirāno ali mōti cadete sopra de noi. & ali colli coprite noi che /
se tāto di pena hano facto al legno uerde. or che farāno al sec /
co. Certo signore iesu uero e che tu sei arbore & legno fruc /
tuoso & benedecto & sostieni cotāto dolore: & sei spogliato /
deli toi rami. ma che sara di noi miseri peccatori. che siamo /
legno secco. & apparecchiato al fuoco. molto mi posso q rephē /
dere dele mie male opere. **ALA SEXTA**

N Elhora dela sexta si pēserai cū dolore qlle cose chio /
ti diro. che si cōuēgono in qsthora pēfare auēga che /
alcūe ne fosser facte ināci & alcune dipoi et forse tut /
te inanci. ma pēserai comel populo uēne cū lui i fine al monte /
di caluaria. Et alhora uedendolo tutti fu spogliato de tutte

le sue ueste. e cio fu /
liera apicata p lo sa /
po suo eulsi ben figu /
O quanto dolore fu /
fu apparecchiata la g /
O come uolentieri /
miseri sostene. O c /
dine obedi. O pad /
taui a uedere lobed /
in croce disteso. M /
uno uelo chella ha /
te uoce e triste grid /
te dala sua adolora /
stelo e cōficato e q /
chiodorno le sue sa /
fuora sangue p la c /
quāto e come egli /
douea essere exalta /
to. chi era morso da /
si cōtra el morso e c /
medicina così buo /
sostene morte & af /
me il signore tuo sta /
po di iudicare. e con /
unolato e laltro da /
e datore deli eternal /
pura ostia cioe la car /
Vedi anche el maest /
te parole che disse sta

le sue ueste. e cio fu con grā dolore. pcioche la uesta ala carne
si era apicata p lo sangue dela flagellatione. Et alhora il cor /
po suo cusi ben figurato apparue tutto quanto insanguinato
O quanto dolore fu a te sua madre uedendo q̄ste cose. POI
fu apparecchiata la grā croce e diceano ua su iesu. ua su iesu.
O come uolentieri ui ando. o cō quāto amore q̄ste cose p noi
miseri sostēne. O cō quāta patientia. o con quāta mansuetu
dine obedi. O padre del cielo e signore del tuto come ti delec
taui a uedere lo bedientia sua. E poi cusi tutto nudo fu leuato
in croce disteso. Ma la sua amātissima madre si lo coperse con
uno uelo chella hauea i capo piena di molta angoscia. O quā
te uoce e triste grida erano udite da suoi amici. e specialmen
te dala sua adoloratissima madre quādo crudelmente fu di
steso e cōficato e quādo quelli grossissimi e spūtati chiodi in
chiodorno le sue sancte mēbra incōtinēte comincio a uscire
fuora sangue p la croce discorrente infino a terra. PENSA
quāto e come egli era exaltato si come egli hauea detto che
douea essere exaltato come moises exalto il serpēte nel diser
to. chi era morso dal serpēte si era sanato riguardādo lui. Co
si cōtra el morso e cōtra la tētatione del diauolo nō e nissuna
medicina cosi buona come guardare colui che p noi saluare
sostēne morte & aspra passiōe nela croce. Vedrai anchora co
me il signore tuo sta sopra lalta sedia & apparecchiato il suo tē
po di iudicare. e come dui ladroni furno posti con lui. uno da
uno lato e laltro da laltro. VEDRAI anchora xpo uescouo
e datore deli eternali beni come egli a bracia apte se offerise
pura ostia cioe la carne sua p̄ciosa nel altare dela croce p noi
Vedi anche el maestro tuo come staua ad alto e p̄dicaua le se
te parole che disse stādo i su la croce. lequale nota brieuemente

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
1A/10 FARA

& rimembra deuotamēte. **PRIMA** disse p li soi crucifissori
padre mio p dōa a loro che nō sōo che si faciāo. cioc che non
fano bene a me & fano male a loro. Et ucramente e cōsi che
chī mal fa altrui. nō fa q̄to male fa a se medesimo & che co/
rōa acq̄sta altrui. **LA SEcōda** disse alo ladrōe che cōfesso
essere dio. hoggi serai tu micco in paradiso: & cōsi diuiene
ogne di: che chi deuotamēte cōfessa li peccati soi. & sta deuo/
tamēte cū dio. egli e in paradiso p gratia poi ui sera p gloria.
LA terza che egli raccomandādo la sua madre scōsolata & ado/
lorata. & q̄si p morta al suo discipulo. & el discipulo ala ma/
dre dicēdo. mulier ecce fili? tu? & al discipulo ecce mater tua
In q̄sto raccomandamēto itēdiamo noi che nō solamēte gio/
uāni fu raccomandato ala uergine maria. Anco li fu raccomā/
data la chiesa de cristiani. che ella ci habia tutti p soi carissimi
figlioli. pcaciādo come madre tutto el nostro bene. & noi ha/
biamo lei si come carissima madre. amādo lei sopra tutte le
altre cose doppo dio. Onde si come era dibisogno la passiōe
del signore p noi saluare: cōsi era mistiero q̄sto raccomanda/
mēto p nostro aiuto & cōsiglio. Et pero potemo noi secura/
mēte domandare il suo aiuto i ogni nostra tribulatione. & p
ogni nostra utilitade. **LA quarta** disse: de? meus: de? me?
ut qd dereliquisti me. A mostrare il signore la grauezza dela
sua pena. che si grauemēte si dolca e passionaua come sel nō
fusse stato figliolo de dio. ma fosse suo nemico. La carne di
xpo pareā abādonata. & nō riceuea refrigerio ne aiuto alcūo
Et niētedimeno egli p lo nostro bene uolca q̄ste cose passare
Acioche noi ala giornata p lo suo exempio a noi dato debia/
mo hauere patiētia sel ce pare essere abādonati pūto da dio
quādo egli ci uole puare. o uero quādo noi p nostra uolūta

ci uolemo affligere p
possiamo cōfortare nel
rola disse. sitio & diede
il ppheta. Eecola cena
cenare. ma p la fatica &
nō bere. Et certo p uero
Et li figlioli del diauol
bere. O miseri noi che
re & bere. Et andiamo
uesse mille āni & ogni
trei sufficiētemente
tendere lo itenda che
quelli che nō sentono
solatione. **LA sexta**
dic. Ogni opera mia
sumata & cōpiuta. &
e consumata. el tempo
al honore de dio padre

N Elhora di non
mēte. se tu ha
mātissimo &
alamorte si comicio a
dre quasi chiedēdo lult
& di dolore: & non pot
che hauea di lei. fili fece
corpo suo cōsi crudelme
disse lultima parola adic
mendo spiritum meum

ci uolemo aff ligere p cōfirmarci cū lui nela pena . acioche ci
possiamo cōfortare nela gloria celestiale . LA quinta pa /
rola disse . sitio & diederli aceto cō fiele . si come hauea detto
il ppheta . Ecco la cena chera data al nostro signore . hora e di
cenare . ma p la fatica & plo dolore nō chiedeua altra cena se
nō bere . Et certo p uero poi tu credere . che egli hauea grā sete
Et li figlioli del diauolo sili diedeno fiele p cibo & aceto per
bere . O miseri noi che faremo che uolemo daltra sorte cena
re & bere . Et andiamo cercādo le delicate cose . Certo se io ui
uesse mille āni & ogni dī degiunasse i pane & in aqua . nō po
trei sufficiētemente satissare a q̄sta sua cena . Ma chil puo in
tendere lo itenda che dura parola e q̄sta p li mondani . & per
quelli che nō sentono de dio . iquali perdono le eternale con
solacione . LA sexta parola disse cōsumatū est : cio uolse
dire . Ogni opera mia laquale io douea fare nel mōdo sic cō
sumata & cōpiuta . & ogni mia pena . & ogni mia battaglia
e consumata . el tempo nel quale io douea stare fra li homini
al honore de dio padre & ad utilidade deli fideli e compiuto .

ALA NONA



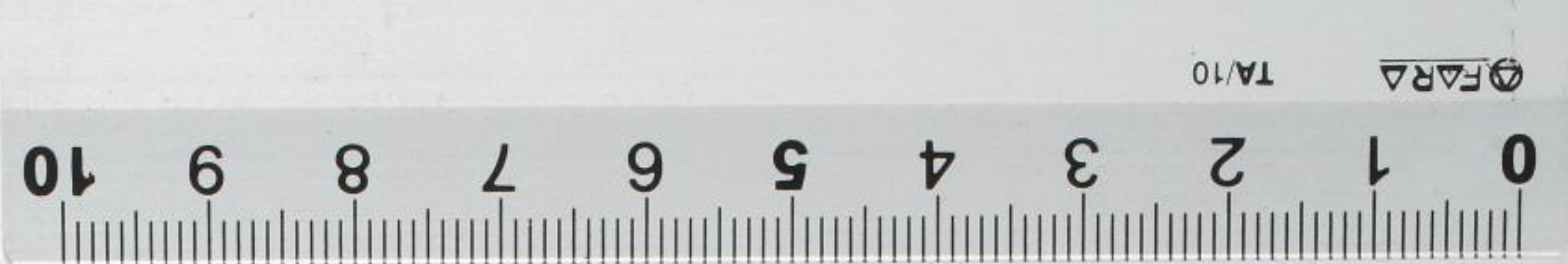
Elhora di nona si pēserai cō dolorosa & con diuota
mēte . se tu hai inte pietade . come el tuo signore a /
mātissimo & dī tutta gratia . ripieno aproximādosī
ala morte si comicio ad inchinare li soi ochii uerso la sua ma
dre quasi chiedēdo lultimo comiato : & comiato di tristitia
& di dolore : & non potendoli fauellare p la gran cōpassione
che hauea di lei . sili fece tale inchinamēto raccomandogli il
corpo suo cōsi crudelmente forato & guastato . Et facto cio si
disse lultima parola adio padre . In manus tuas domine co
mendo spiritum meum . & cio dicendo si transi e passo .

CERTO se tu poi intédere quãdo la sua madre il uide mo-
 rire cosi dicédo. & uidesi lasciare nel mōdo con tanto dolore
 comella crido e se parlare potea questa misera e disse cosi.
SIGNORE dio padre nele mane uostre raccomando me
 medesima & tutta la fameglia mia. O padre sancto omnipo-
 tente iddio. nele mane uostre raccomandando lo figliol mio. anci
 dico il signor mio quãto io posso. auēga che nō quãto io deb-
 bo. che io nō posso & già uegno mene. Et cio desidero io di
 morire qua dinanci dal mio figliolo. **SIMILE** parole dicédo
 ella. & si come io credo nō potédosi sostēnere si cadde i terra.
 O carissimo pēsa con quãto dolore piangeuano tutti li amici
 soi. & credo io che coloro a cui nō pareva che tocasse niente. si
 si doleano molto. si come cēturione e li altri che erano uenu-
 ti a uedere. & ritornauano pichiãdosi il pecto. & dicédo uera-
 mēte q̃sto homo era iusto. & ueramēte era figliol de dio.

AL VESPRO

N Elhora del uespro si uerai tu cō grãde diuotione &
 cū spiritali passi ad exponere il signor tuo giu dela
 croce & a piãgerlo cō la sua benedecta madre & la
 uare cō lacrime il corpo suo che e del suo sangue sanctissimo
 bagnato. & a ungerlo cō unguēto di sancta oratione. a por-
 tarlo nele bracia dela sancta caritade & dele humile opera-
 tione. & a sepellirlo cō boni & oliēti unguēti & specie di buo-
 na cōuersatione di buoni exempli & di deuoti lamēti & pian-
 ti & silcoprirai nela cōsciētia tua damore et di deuotione &
 sederai tu cō lei al sepolcro del nostro signore. m. iesu christo
 qui uiuit et regnat i secula seculorū. Amen. Laus deo.

Impresso in san cexaro p̃ mi. V go rugiero. Sotto el diuo
 principe Conte albertino boschetto. nel āno. Mccccclxxxix.



α. A. 2. 37.

*Fu già dell'avv. Giulio Besini.
Acquisito dal conte Giorgio-
Ferrari-Moreni.*

12 Maggio 1909.

F. C.



